rimento del bestiame anche solamente da un Comune all'altro; mentre coll'articolo 17 della legge attuale, il certificato è prescritto solamente quando il bestiame sia trasportato all'estero o subisca trasferimento nel Regno per ferrovia o per via di mare, e anche nei casi di alpeggio e di svernatura.

Tuttavia è d'uopo riconoscere che il commercio del bestiame, e specialmente di quello da macello, non avviene nel luogo dove il bestiame stesso si produce. Il consumo del bestiame si fa in altre regioni lontane dal luogo di produzione; e specialmente quello dei nostri buoi maturi, da macello, si fa all'estero. E tanto è ciò vero che quando non si può esportare all'estero il bestiame vivo, si esportano le carni macellate. Dunque i certificati di origine si dovranno sempre rilasciare; l'imporre una nuova tassa su questi certificati equivale assolutamente, per me, ad aumentare la tassa bestiame.

Ora ciò non si può assolutamente fare. Chi anche per poco conosca l'andamento dei nostri Comuni, specie i rurali, sa come la tassa bestiame sia il toccasana di tutti i mali economici: e noi sappiamo come in fin d'anno, quando si esaminano i bilanci, se non si vogliono eccedere i limiti della sovraimposta, si provveda con un rimaneggiamento della tassa bestiame. E così, di rimaneggiamento in rimaneggiamento, la tassa è divenuta onerosissima e gravosa più della fondiaria, in quanto è arbitraria, mentre la fondiaria diretta è regolata da norme stabili. Ed è gravosa e dannosa anche perchè colpisce specialmente i contribuenti minori.

Tralascio poi di osservare quel che accadrà per l'alpeggio, per il quale, a quanto appare dalla legge, il bestiame deve essere munito di certificato di origine a pagamento.

Una delle maggiori industrie del bestiame, nelle alpi nostre, è appunto quella dei mandriani, i quali, l'inverno, conducono il bestiame nelle nostre pianure, ed ivi comprano i nostri foraggi.

Nell'estate poi lo conducono a pascolare in montagna: e se si considera che è appunto dal pascolo di montagna che questi mandriani traggono il loro maggior lucro, perchè tale pascolo essi lo hanno, o gratuitamente o a buon mercato, noi vediamo che, imponendo i certificati di origine alla partenza per l'alpeggio, ed al ritorno, per la svernatura, noi porremo questa povera gente nella condizione di vendere i capi di bestiame, e sopprimeremo quasi completamente quell'industria.

Insieme ad altri colleghi ho pertanto presentato un emendamento, col quale si chiede la gratuità dei certificati d'origine: e dichiaro francamente che approverei questa legge con ferma condizione di giovare all'agricoltura, ma a condizione che fosse così emendata.

Mi auguro che ciò avvenga, considerando il presente disegno di legge come avente un alto interesse per rispetto all'economia rurale: tanto più che, tengo a dichiararlo, gli attribuisco speciale importanza anche per un altro titolo: e cioè perchè lo considero atto a tutelare la piccola proprietà che dall'allevamento del bestiame trae appunto in massima parte la ragione della sua esistenza. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Materi.

Materi. Onorevoli colleghi; senza dubbio il presente disegno di legge mira a tutelare uno dei maggiori interessi dell'agricoltura italiana, in rispetto dell'igiene pubblica e della pubblica economia. Esso giunge alla Camera, invocato e sollecitato da molti agricoltori cui preme che non abbia a mancare per l'avvenire ogni assistenza allo sviluppo della loro industria; e preme pure che questo servizio veterinario, sia finalmente e definitivamente ordinato.

E anzi (poichè è stato ricordato un momento fa nella Camera) se è vero che il valore di tutti gli animali nostri, equini, bovini, ovini e suini rappresenta la bellezza di due miliardi ed un quinto, reca sorpresa come mai si sia indugiato tanto a presentare un disegno di legge della polizia sanitaria degli animali, e si siano lasciati perdere agli allevatori nostri parecchi milioni di lire all'anno.

La sorpresa potrebbe crescere, se si tien conto di ciò che l'egregio relatore della Commissione ci ha fatto sapere: cioè i voti e le istanze che vennero replicatamente da tutte le legittime rappresentanze della nostra agricoltura.

E questo ho voluto dire, non per rilevare ciò che può riferirsi nel suo concetto fondamentale alla legge, ma per fare una riserva nel senso che essa potrà avere il mio voto se